

«Un popolo affidabile e puntuale nei pagamenti»

BRESCIA Non solo bar e ristoranti, ma anche cantieri nautici e opere d'arte: non c'è settore dell'economia che non interessi agli imprenditori cinesi. «E' un fenomeno che negli ultimi sette anni è in continua crescita - spiega il notaio Fabrizio Santosuosso -, questo perché dispongono della liquidità che tanto serve alle aziende italiane in crisi: questo è il loro momento». Che le città si riempiono di insegne in ideogrammi è sotto gli occhi di tutti, ma i notai ci tengono a difendere gli asiatici e smontare i falsi miti creati attorno a loro. «Hanno una cultura diversa e serve un background culturale per supportarli nelle fasi di acquisizione - sottolinea il notaio -, ma sono molto seri e puntuali nei pagamenti». Dello stesso parere il notaio Chiara Zichichi, esperta del settore. «Molti gettano ombre sugli imprenditori cinesi - spiega -, ma vi assicuro che sacrificano loro stessi per il lavoro e che le valigette piene di contanti sono solo una leggenda». La nascita di questo mito è dovuta al fatto che gli imprenditori dagli occhi a mandorla raccolgono il denaro necessario per fare impresa con il microcredito. «E' una comunità molto solidale - continua Zichichi -, e se un imprenditore ha successo tutti gli altri lo imitano aprendo un'attività simile se non del tutto uguale». Altro nervo scoperto è il numero di attività che parlano cinese, di gran lunga superiore ai 392 imprenditori registrati presso la Camera di Commercio. «E' vero che spesso il controllo anagrafico è difficile - precisa Santosuosso -, ma è prassi comune per gli imprenditori cinesi possedere attività in più settori». Dopo l'alimentare e l'estetico, è il comparto nautico che ingolosisce sempre più gli imprenditori asiatici. «Vanno distinte le piccole acquisizioni di privati con grandi operazioni guidate da società - continua Santosuosso -, queste sono maggiormente interessate al settore dello yachting e al mercato dell'arte». I fatti stanno dalla parte del notaio: la Cina rappresenta il primo mercato mondiale dell'arte con una quota del 41% sul fatturato, e cantieri storici come Riva e Ferretti hanno già gli occhi a mandorla. **v. ce.**